



il Venerabile Servo di Dio
JOSEMARÍA ESCRIVÁ
Fondatore dell'Opus Dei

Vicepostulazione dell'Opus Dei in Italia, via Alberto da Giussano, 6 - 20145 Milano

Con approvazione ecclesiastica della Sacra Congregazione delle Cause dei Santi

Mons. Josemaría Escrivá de Balaguer nacque a Barbastro (Spagna) il 9 gennaio 1902. Venne ordinato sacerdote a Saragozza il 28 marzo 1925.

Il 2 ottobre 1928, a Madrid, per divina ispirazione, fondò l'Opus Dei, che ha aperto ai fedeli cristiani un nuovo cammino di santificazione in mezzo al mondo, attraverso lo svolgimento del lavoro quotidiano e nel compimento dei doveri personali, familiari e sociali; per questa via ciascuno diviene fermento di intensa vita cristiana in tutti gli ambienti. Il 14 febbraio del 1930 il Venerabile Josemaría Escrivá comprese, con la grazia di Dio, che l'Opus Dei doveva svolgere il suo apostolato anche tra le donne; e il 14 febbraio 1943 fondò la Società Sacerdotale della Santa Croce, inseparabilmente unita all'Opus Dei. Il 16 giugno del 1950 l'Opus Dei riceveva l'approvazione definitiva della Santa Sede e il 28 novembre 1982 veniva eretto in Prelatura personale, la figura giuridica desiderata e prevista dal Venerabile Josemaría Escrivá.

Costante nella preghiera e nella penitenza, con l'esercizio eroico di tutte le virtù, con amorosa dedizione e infaticabile zelo per tutte le anime, e con una continua e incondizionata donazione di sé alla Volontà di Dio, mons. Josemaría Escrivá ha dato impulso e guidato l'espansione dell'Opus Dei in tutto il mondo. Quando il fondatore concluse la sua esistenza terrena, l'Opus Dei era diffuso nei cinque continenti, con più di 60.000 membri di 80 nazionalità, tesi al servizio della Chiesa con lo stesso spirito di piena unione e venerazione per il Papa e per i vescovi che il Venerabile Servo di Dio aveva sempre vissuto.

La Santa Messa costituiva la radice e il centro della sua vita interiore. Il profondo senso della filiazione divina, vissuto in una continua presenza di Dio Uno e Trino, lo spingeva a cercare sempre e in tutto la più completa identificazione con Gesù Cristo, ad avere una tenera e forte devozione alla Vergine Maria e a San Giuseppe, a intrattenere un rapporto abituale e fiducioso coi Santi Angeli Custodi e ad essere, per tutti i cammini della terra, seminatore di pace e di gioia.

Mons. Escrivá aveva offerto molte volte la sua vita per la Chiesa e per il Romano Pontefice. Il Signore ha accettato questa offerta e mons. Escrivá ha reso santamente la sua anima a Dio il 26 giugno 1975, a Roma, nella sua stanza di lavoro.

Il suo corpo riposa nella cripta della chiesa prelatizia di Santa Maria della Pace – viale Bruno Buozzi 75, Roma – costantemente accompagnato dall'orazione e dalla gratitudine dei suoi figli e figlie e di innumerevoli persone che si sono avvicinate a Dio attratte dall'esempio e dagli insegnamenti del fondatore dell'Opus Dei. La causa di canonizzazione di mons. Escrivá è stata introdotta a Roma il 19 febbraio 1981. Il Santo Padre Giovanni Paolo II ha dichiarato il 9 aprile 1990 l'eroicità delle virtù cristiane del Venerabile Servo di Dio.

In copertina: Mons. Josemaría Escrivá a Pozoalbero, Jerez de la Frontera (Spagna), nel novembre 1972.

Il Servo di Dio proclamato Venerabile^o

Lunedì 9 aprile 1990, alle 11.30 del mattino, alla presenza del Santo Padre, di diversi Cardinali e dei Superiori della Congregazione delle Cause dei Santi, si è svolta nel Palazzo Apostolico la lettura pubblica del Decreto in cui viene proclamato che il Servo di Dio Josemaría Escrivá de Balaguer ha esercitato in grado eroico tutte le virtù cristiane. Era presente anche il Prelato dell'Opus Dei, Mons. Alvaro del Portillo, successore di Mons. Escrivá alla guida dell'Opus Dei.

Il Servo di Dio riceve così il titolo di Venerabile. Questo titolo non comporta che gli si possa tributare culto pubblico, essendo questo riservato dalle norme ecclesiastiche solo ai Beati e ai Santi.

La dichiarazione formale delle virtù eroiche conclude una lunga tappa della Causa di canonizzazione del Servo di Dio: tra il 1981 e il 1986 si sono svolti, a Madrid e a Roma, due processi che, nel corso di 980 sessioni, hanno permesso di raccogliere le deposizioni giurate di 92 testimoni, tutti *de visu*, e una copiosa messe di documenti sulla vita, le virtù e il servizio ecclesiale del Servo di Dio. Una volta conclusi i processi, la Congregazione delle Cause dei Santi ha designato il p. Ambrogio Eszer O.P. come Relatore della Causa. Sotto la sua guida la Postulazione ha preparato un'esposizione completa e sistematica delle risultanze processuali, secondo la metodologia storico-critica abitualmente adottata nella stesura della cosiddetta *Positio super vita et virtutibus*. La *Positio*, elaborata con la collaborazione di un'équipe di teologi e di storici, consta di oltre 6.000 pagine.

In conformità con le norme vigenti, essa fu esaminata innanzitutto dal Congresso dei Consultori Teologi, riunitosi il 19 settembre 1989 sotto la presidenza del Promotore Generale della Fedè, Mons. Antonio Petti. Quindi, sempre secondo la prassi, il 20 marzo 1990 passò alla discussione della Congregazione Ordinaria dei Cardinali e dei Vescovi, che si pronunciarono unanimemente sull'eroicità delle virtù del Fondatore dell'Opus Dei; in questa Congregazione intervenne come Ponente il Card. Edouard Gagnon.

Accogliendo tali pareri favorevoli, il Santo Padre dette disposizione di preparare il Decreto sulle virtù eroiche, il cui testo siamo lieti di presentare qui.

Ogni giorno ci pervengono da tutto il mondo numerose notizie sulle grazie ed i favori ottenuti attraverso l'intercessione del Venerabile Josemaría Escrivá: esse sono una prova eloquente del bene immenso che deriva alla Chiesa dal diffondersi della conoscenza della sua figura di innamorato di Cristo, della sua amabile personalità sacerdotale e dei suoi insegnamenti sulla santificazione della vita ordinaria del cristiano. La nostra gratitudine al Signore per la proclamazione dell'eroicità delle virtù del Fondatore dell'Opus Dei vuole e deve essere anche espressione del proposito, umile e risoluto, di seguire sempre più da vicino il suo eroico esempio di amore a Dio e di dedizione alle anime.

Decreto pontificio

Decreto pontificio sull'esercizio eroico delle virtù del Servo di Dio Josemaría Escrivá de Balaguer

«Tutti i fedeli d'ogni stato e condizione sono chiamati dal Signore, ognuno per la sua via, a quella perfezione di santità di cui è perfetto il Padre celeste» (Conc. Ec. Vat. II, Cost. dogm. *Lumen gentium*, n. 11). Nella proclamazione della vocazione di tutti i battezzati alla santità, in cui è stato riconosciuto «l'elemento più caratteristico dell'intero Magistero conciliare e, per così dire, il suo fine ultimo» (Paolo VI, Motu pr. *Sanctitas clarior*, 19-III-1969), brilla la coscienza che la Chiesa possiede di sé stessa come mistero della comunione degli uomini con Dio. Contemplando tale mistero, la Sposa di Cristo vede confermarsi anche l'inesauribile patrimonio della propria storia e coglie l'eco della testimonianza di quegli araldi della santità che lo Spirito Vivificatore

suscita in ogni tempo per attrarre gli uomini all'accoglimento del disegno salvifico.

Al numero di questi testimoni appartiene il Servo di Dio Josemaría Escrivá de Balaguer, non solo per la fecondità dell'esempio che ha offerto con la propria vita, ma anche per la forza singolare con cui, ponendosi in coincidenza profetica con il Concilio Vaticano II, fin dagli inizi del suo ministero cercò di rivolgere a tutti i cristiani l'appello evangelico: «Hai l'obbligo di santificarti. Anche tu. (...) A tutti, senza eccezione, il Signore ha detto: "Siate perfetti, com'è perfetto il Padre mio che è nei cieli"» (*Cammino*, n. 291); «Queste crisi mondiali sono crisi di santi» (*ibid.*, n. 301).

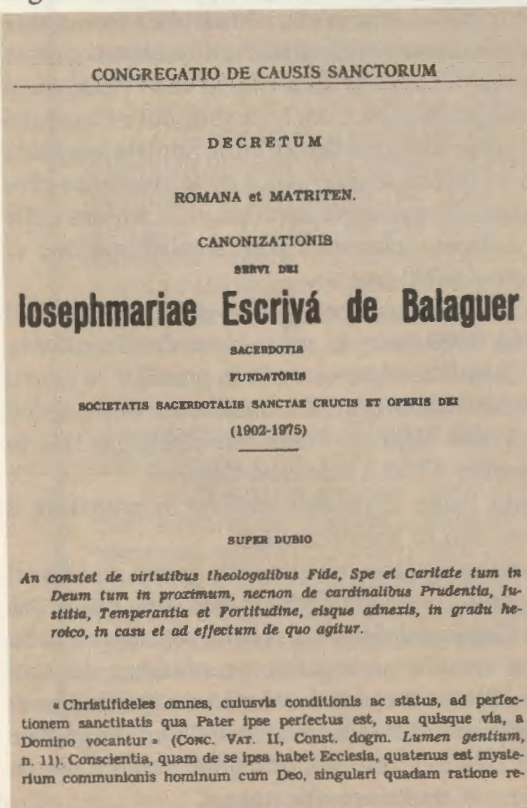
Delle multiformi vie della santità cristiana, quella percorsa dal Servo di Dio lascia trasparire con particolare nitidezza tutta la radicalità della vocazione battesimale. Grazie ad una vivissima percezione del mistero del Verbo

Incarnato, egli comprese che l'intero tessuto delle realtà umane si compenetra, nel cuore dell'uomo rinato in Cristo, con l'economia della vita soprannaturale e diviene luogo e mezzo di santificazione. Vero pioniere, già alla fine degli anni Venti, dell'intrinseca *unità della vita cristiana*, il Servo di Dio proiettò la pienezza della contemplazione «nel bel mezzo della strada» e richiamò tutti i fedeli ad inserirsi nel dinamismo apostolico della Chiesa, ognuno dal posto che occupa nel mondo.

Questo messaggio di santificazione *nelle e delle* realtà terrene appare provvidenzialmente attuale nella situazione spirituale della nostra epoca, così solerte nell'esaltare i valori umani, ma anche così proclive a cedere ad una visione immanentista del mondo separato da Dio. D'altra parte, nell'invitare il cristiano alla ricerca dell'unione con Dio attraverso il lavoro, compito e dignità perenne dell'uomo sulla terra, quest'attualità è destinata a perdurare al di là dei mutamenti dei tempi e delle situazioni storiche, come fonte inesauribile di luce spirituale.

«Regnare Christum volumus!»: ecco il programma di Mons. Escrivá; «mettere Cristo al vertice di tutte le attività umane»: da tutti gli ambienti e le professioni il suo servizio ecclesiale ha fatto scaturire un moto ascensionale di elevazione a Dio degli uomini immersi nelle realtà temporali, secondo la promessa del Salvatore in cui egli vedeva il nucleo del fenomeno pastorale dell'Opus Dei: «Et ego, si exaltatus fuero a terra, omnia traham ad meipsum» (*Gv* 12, 32 Vg). In questa cristianizzazione *ab intra* del mondo sta il pregio del suo contributo alla promozione del laicato.

Il Servo di Dio nacque a Barbastro (Spagna) il 9 gennaio 1902, da pii e onesti



genitori. Attorno ai quindici anni avvertì i primi presagi della vocazione e, pur non conoscendo ancora l'esatto contenuto dei piani divini, per rendersi completamente disponibile alla volontà di Dio decise di farsi sacerdote. Ordinato a Saragozza il 28 marzo 1925, si trasferì a Madrid dove, il 2 ottobre 1928, vide che il Signore gli chiedeva di fare l'Opus Dei. Dopo aver invocato per anni la luce del Cielo con le parole del cieco di Gerico: «Domine, ut videam!» (Lc 18, 41), quel giorno il Servo di Dio comprese in modo compiuto la missione, «vecchia come il Vangelo e come il Vangelo nuova», alla quale era destinato: aprire per i fedeli di tutte le condizioni sociali un solido cammino di santificazione in mezzo al mondo, attraverso l'esercizio del lavoro professionale e l'adempimento dei doveri quotidiani, senza cambiare di stato e facendo tutto per amore di Dio. Poco più tardi, il 14 febbraio 1930, con la grazia del Signore egli capì che l'Opus Dei doveva svolgere il proprio apostolato anche fra le donne. E alla realizzazione di questa missione, incoraggiato sempre dalla benedizione del Vescovo del luogo, dedicò tutte le proprie energie.

Fin dall'inizio svolse un vastissimo apostolato nei più diversi ambienti sociali, e specialmente in favore dei poveri e dei malati che languivano nei sobborghi e negli ospedali di Madrid. Durante la guerra civile spagnola conobbe il furore della violenza antireligiosa e offrì prove quotidiane di eroismo, prodigandosi nell'orazione, nella penitenza e in un'incessante attività sacerdotale. Ben presto fu circondato da una consistente fama di santità: subito dopo la guerra, invitato dai Vescovi a predicare gli esercizi spirituali al clero, offrì un valido contributo alla ripresa della vita religiosa nel Paese. Anche numerosi Ordini e Congregazioni religiose si rivolsero alla sua sollecitudine pastorale. Parallelamente, il Signore permise che sulle spalle del suo Servo si abbattesse la Croce delle incomprensioni, alle quali egli rispose sempre con il perdono, giungendo a considerare i detrattori come veri benefattori.

La Croce moltiplicò le benedizioni celesti e l'apostolato del Servo di Dio si estese con sorprendente celerità. Il 14 febbraio 1943 egli fondò la Società Sacerdotale della Santa Croce, inscindibilmente unita all'Opus Dei, che, oltre a consentire l'ordinazione sacerdotale di membri laici dell'Opus Dei e la loro incardinazione al servizio dell'Opera stessa, avrebbe permesso anche ai sacerdoti incardinati nelle diocesi di condividere la spiritualità e l'ascetica, cercando la santità nell'esercizio delle incombenze ministeriali e in esclusiva dipendenza dal rispettivo Ordinario. L'opera dispiegata in questo campo dal Servo di Dio, sia in prima persona come attraverso tale Società, fa di lui un fulgido esempio di zelo per la formazione sacerdotale.

Nel 1946 il Servo di Dio si stabilì a Roma; nel 1947 e nel 1950 ottenne l'approvazione dell'Opus Dei come istituzione di diritto pontificio. Con infaticabile carità e operosa speranza guidò la diffusione dell'Opus Dei in tutto il mondo, attivando una vasta mobilitazione di laici consapevoli della propria responsabilità nella missione della Chiesa. Dette vita ad iniziative di avanguardia nell'evangelizzazione e nella promozione umana; suscitò ovunque vocazioni al sacerdozio e allo stato religioso; compì estenuanti viaggi in Europa e in America, annunciando con vigore di fede la dottrina della Chiesa. E soprattutto si prodigò nel forgiare la formazione dei membri dell'Opus Dei – sacerdoti e laici, uomini e donne – secondo una solida vita interiore, un ardente zelo esprimendosi nell'impegno personale ad un apostolato capillare, e un'esemplare adesione al Magistero della Chiesa: «Omnes cum Petro ad Iesum per Mariam!», questa fu l'aspirazione senza posa predicata e praticata dal Servo di Dio fin dai primi anni di sacerdozio.



Il Santo Padre, il Prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi, Card. Felici, e il Prelato dell'Opus Dei Mons. Del Portillo il 9 aprile 1990, dopo la dichiarazione di virtù eroiche del Venerabile Josemaría Escrivá.

I tratti salienti della sua figura non si trovano però soltanto nelle straordinarie doti dell'uomo d'azione, bensì nella sua vita di preghiera e in quell'assidua esperienza unitiva che fece di lui un contemplativo itinerante. Fedele al carisma ricevuto, fu esempio di un eroismo cercato nelle situazioni più normali: nella preghiera continua, nella mortificazione ininterrotta «come il battito del cuore», nell'assidua presenza di Dio, capace di attingere i vertici dell'unione persino nel frastuono del mondo e nell'intensità di un lavoro senza risparmio. Costantemente immerso nella contemplazione del mistero trinitario, pose nel senso della filiazione divina in Cristo il fondamento di una spiritualità in cui la forza della fede e l'audacia apostolica della carità si compongono armonicamente con l'abbandono filiale al Padre.

Amante appassionato dell'Eucaristia, il Servo di Dio visse il Sacrificio dell'Altare come «centro e radice della vita cristiana». Fu apostolo instancabile del Sacramento della Penitenza; teneramente devoto di Maria, «Madre di Dio e Madre nostra», di San Giuseppe e degli Angeli Custodi. Amava la Chiesa con tutte le fibre del suo cuore sacerdotale ed offriva sé stesso in olocausto di riparazione e di penitenza per i peccati con cui le creature ne macchiano il volto. La prodigiosa fecondità del suo apostolato stava sotto gli occhi di tutti, eppure egli riteneva di essere solo uno «strumento inetto e sordo», un «fondatore senza fondamento», «un peccatore che ama follemente Gesù Cristo».

Il Servo di Dio morì a Roma il 26 giugno 1975. Alla sua morte l'Opus Dei annoverava oltre 60.000 membri di 80 nazionalità; i sacerdoti incardinati all'Opera erano quasi un migliaio; le opere apostoliche, fra cui scuole, università e centri sociali, si erano diffuse nei cinque continenti. Gli scritti del Servo di Dio, pubblicati in milioni

Facta de hisce omnibus Summo Pontifici Ioanni Paulo II fide-
li relatione, Sanctitas Sua vota Congregationis accepta atque manda-
vit ut Decretum super heroicis Servi Dei virtutibus appareretur.

Quod cum rite factum esset, accitis hodierna die Cardinalibus
Infrascripto Praefecto, necnon Causae Ponente, meque Antistite a
Secretis ceterisque de more convocandis illisque astantibus, Beatissimus
Pater declaravit: *Constare de virtutibus theologalibus Fide, Spe et
Caritate tum in Deum tum in proximum, necnon de cardinalibus Pru-
dentia, Iustitia, Temperantia et Fortitudine, illisque adnexis, in gradu
heroico, Servi Dei Iosephmariae Escrivá de Balaguer, Sacerdotis, Fun-
datoris Societatis Sacerdotalis Sanctae Crucis et Operis Dei, in casu
et ad effectum de quo agitur.*

Hoc autem Decretum publici iuris fieri et in acta Congregationis
de Causis Sanctorum referri iussit.

Datum Romae, die 9 Aprilis A. D. 1990.

Angelo Card. Felici
Praefectus

+ Edoardo Nowak,
Arciv. tit. di Luni
a Secretis

di copie, sono paragonati ai
classici della spiritualità.

La fama di santità del Ser-
vo di Dio, già ampiamente
provata in vita, ha conosciuto
dopo la sua morte un'e-
stensione universale, tanto
da costituire in molti Paesi
un vero fenomeno di pietà
popolare. La Causa di Cano-
nizzazione fu introdotta a
Roma il 19 febbraio 1981.

Furono istruiti due Pro-
cessi Cognizionali *aeque
principales* sulla vita e le vir-
tù del Servo di Dio, uno a
Madrid e l'altro a Roma, ri-
spettivamente conclusi il 26
giugno 1984 e l'8 novembre
1986. Il Congresso Peculiare
dei Consultori Teologi, svol-
tosi il 19 settembre 1989 con

la direzione del Promotore Generale della Fede, Rev.mo Mons. Antonio Petti, dette
risposta positiva al dubbio circa l'esercizio eroico delle virtù da parte del Servo di Dio.
Nel medesimo senso si pronunciò la Congregazione Ordinaria dei Cardinali e dei
Vescovi nella seduta del 20 marzo 1990, nella quale fu Ponente l'Em.mo Card.
Edouard Gagnon.

Ricevuta, da parte del sottoscritto Cardinale Prefetto, accurata e fedele relazione di
tutto ciò che è stato sopra esposto, il Sommo Pontefice Giovanni Paolo II, accogliendo
i voti della Congregazione, ha ordinato che venisse preparato il Decreto sulle virtù
eroiche del Servo di Dio.

Compiuta tale disposizione e convocati in data odierna il Cardinale Prefetto, il
Ponente della Causa, il sottoscritto Segretario e altri secondo la consuetudine, alla
loro presenza il Santo Padre ha dichiarato: *Esistono le prove delle virtù teologali della
Fede, Speranza e Carità, tanto verso Dio come verso il prossimo, nonché delle virtù
cardinali della Prudenza, Giustizia, Temperanza e Fortezza, con le altre annesse, in grado
eroico, del Servo di Dio Iosephmariae Escrivá de Balaguer, Sacerdote, Fondatore della
Società Sacerdotale della Santa Croce e dell'Opus Dei, nel caso e all'effetto di cui si tratta.*

Il Santo Padre ha disposto che questo decreto sia reso di pubblica ragione e
riportato negli atti della Congregazione per le Cause dei Santi.

Dato a Roma, li 9 aprile 1990.

ANGELO Card. FELICI, Praefectus

L. ✠ S.

† Edoardo Nowak, Arciv. tit. di Luni, a Secretis

Testimonianze sul Venerabile Josemaría Escrivá

*Nella vita di Mons. Escrivá molti fedeli scoprono un esempio
particolarmente attraente di virtù e uno sprone a vivere la propria
vocazione cristiana nelle occupazioni quotidiane.*

*Presso la Postulazione della causa si conserva un'ingente mole di
testimonianze, che attestano i frutti suscitati nelle anime dal contatto
con la figura del Venerabile Servo di Dio. Si tratta, spesso, di persone
che ebbero occasione di frequentarlo da vicino e poterono constatare
direttamente la straordinaria densità dell'azione della grazia nel Fon-
datore dell'Opus Dei, così come l'eroicità della sua corrispondenza
alle richieste divine. Altre volte sono teologi o Pastori che, dopo aver
approfondito qualche aspetto della spiritualità di Mons. Escrivá,
hanno voluto sottolineare il rilievo per la Chiesa nel mondo attuale.
In questo numero del Notiziario cominciamo a presentare alcuni
brani stralciati da tali numerosissime testimonianze.*

Il Santo Padre Pio XII, in un ricordo di S.E.R. Mons. THOMAS MULDOON, Vescovo Ausiliare di Sidney:

«Mi sono incontrato personalmente con Mons. Escrivá de Balaguer soltanto due volte;
furono due colloqui molto prolungati che ebbi assieme al Card. Norman Gilroy. La santità
risplendeva sul volto di quest'uomo: mi sentivo in presenza di un santo, che a sua volta stava
continuamente alla presenza di Dio. Irradiava intorno a sé una pace, una serenità, una
gioia interiore enormi.

Subito dopo uno di questi incontri, il Cardinale e io fummo ricevuti in udienza dal Papa
Pio XII. Gli parlai della nostra visita a mons. Escrivá e della profonda impressione che
aveva suscitato in me. Anche il Cardinale fece dei commenti simili. Il Santo Padre sorrise
compiaciuto e disse: *È un vero santo, un uomo mandato da Dio per i nostri tempi*» (AGP,
RHF T-04261, 21-X-1975).

Il Santo Padre Paolo VI, in un articolo di S.E.R. AMBROSIO ECHEBARRÍA ARROITIA, Vescovo di Barbastro, ai fedeli della sua diocesi:

«Fu un'immensa gioia per il vostro Vescovo sentire il Papa Paolo VI che, durante
un'udienza pubblica nel novembre 1976 dinanzi a varie migliaia di fedeli, nel presentare il
Vescovo di Barbastro, disse che questa diocesi, benché piccola quanto al numero di
abitanti, era importante nella Chiesa perché aveva dato i natali al Fondatore dell'Opus
Dei, Mons. Escrivá de Balaguer» (*A propósito de un aniversario*, in «El Cruzado Aragonés»,
Barbastro 30-IX-1978).

Card. GIOVANNI BENELLI, Arcivescovo di Firenze:

«Il ricordo che io conservo del Fondatore è quello di un uomo di virtù, animato da un grande amore verso la Chiesa. Mi è apparso sempre molto deciso nel ricercare il bene della Chiesa e delle anime, mentre si è sempre dimostrato fedelissimo nel seguire le direttive della Santa Sede, cui professava incondizionata devozione.

Trasparivano subito le sue doti di trascinatore, che hanno fatto presa su tante anime desiderose di maggior perfezione spirituale» (AGP, RHF P-09015, Lettera al Santo Padre, Firenze 3-V-1979).

Card. ALFRED BENGSCHE, Arcivescovo di Berlino:

«Con la morte di Mons. Josemaría Escrivá de Balaguer y Albás la Chiesa ha perduto un grande sacerdote, ma ha guadagnato un nuovo intercessore dinanzi al trono di Dio. Questa la convinzione che ho tratto dai miei contatti personali con lui» (AGP, RHF P-00427, Lettera al Santo Padre, Berlino 18-VIII-1975).

S.E.R. Mons. PEDRO CANTERO CUADRADO, Arcivescovo di Saragozza:

«Non dimenticherò mai uno dei miei primi incontri personali con il caro e compianto amico Josemaría Escrivá. Inaspettatamente, all'imbrunire del 14 agosto 1931, si presentò nella mia casa di Madrid. Nell'aria afosa, dopo quasi tre mesi, sembrava che continuasse a stagnare ancora il fumo dell'incendio dei conventi. Quella visita e la conversazione con Josemaría Escrivá cambiarono l'orientamento della mia vita e del mio ministero pastorale» (*Fue sobre todo un hombre de Dios*, in «El Noticiero», Saragozza 12-VII-1975).

S.E.R. Mons. ALBERTO COSME DO AMARAL, Vescovo di Leiria - Fatima:

«Lo conobbi molti anni or sono; mi incontrai con lui spesse volte a Roma durante il Concilio e anche in Portogallo, in occasione delle sue numerose visite in questa terra di Santa Maria. Ho avuto così la possibilità di scoprire e conoscere, in profondità, la persona straordinaria dell'uomo e del sacerdote che fu Mons. Josemaría Escrivá de Balaguer.

Credo che la sua vita fu un ineffabile dono di Dio, non solo per la Santa Chiesa, ma anche per l'umanità: visse eroicamente il suo sacerdozio, che poggiava su una singolare ricchezza umana. Fu uomo, pienamente uomo, e per questo, e per i doni ricevuti dal Signore, fu sacerdote, pienamente e solamente sacerdote.

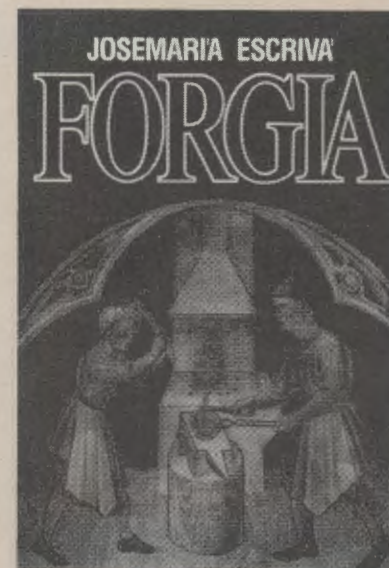
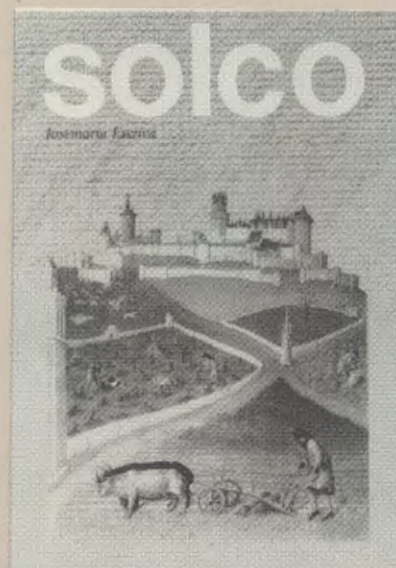
Era un uomo di Dio, contemplativo in piena strada, che era la sua cella interiore; la sua preghiera non si interrompeva con il lavoro, poiché il lavoro era per lui autentica preghiera; seppe comporre mirabilmente contemplazione e azione [...].

Uomo di una fede ardente e forte, amò appassionatamente la Santa Chiesa, di cui sentiva i dolori nell'anima e nel corpo; per questo la difese sempre coraggiosamente e con assoluta lealtà [...].

Era universale il suo amore agli uomini, a cominciare dai più poveri e bisognosi nel corpo e nell'anima» (AGP, RHF P-00052, Lettera al Santo Padre, Leiria 1-VII-1975).

S.E.R. Mons. LEOPOLDO EJO Y GARAY, Vescovo di Madrid:

«Il Dr. Escrivá è un sacerdote modello, scelto da Dio per la santificazione di molte anime, umile, prudente, sacrificato, estremamente docile al suo Prelato, di intelligenza eletta, in possesso di una formazione dottrinale e spirituale solidissima, dallo zelo ardente, apostolo della formazione cristiana della gioventù studentesca» (AGP, RHF D-03545/2).



Cedola libraria per l'acquisto di opere di monsignor Escrivá

Desidero acquistare i seguenti libri:

numero copie	Opere di mons. Josemaría Escrivá:	cad. Lire	importo
	Cammino (edizione tascabile)	12.000	
	Solco (edizione tascabile)	12.000	
	Forgia (edizione tascabile)	12.000	
	Via Crucis	21.000	
	Il Santo Rosario	19.000	
	Amici di Dio	16.000	
	È Gesù che passa	16.000	
	Colloqui con Monsignor Escrivá	19.000	
	S. BERNAL - Mons. Josemaría Escrivá Appunti per un profilo del Fondatore dell'Opus Dei	21.000	
	D. M. HELMING - Orme sulla neve Biografia illustrata di mons. Josemaría Escrivá	25.000	
		Totale	

- Accludo ricevuta del versamento sul c.c.p. n° 414201, intestato a:
ARES, via Stradivari, 7 - 20131 Milano
- Pagherò contrassegno

mittente
via n.
cap. città prov. tel. 11
data firma



NON AFFRANCARE

Francatura ordinaria a carico del destinatario da addebitarsi sul conto n° 5622 presso l'Ufficio postale di Milano Arrivi e Distribuzione. (Aut. Dir. Prov. PT di Milano n° 1052 del 6-2-1976).

CEDOLA DI COMMISSIONE LIBRARIA

Spett.
EDIZIONI ARES

20170 MILANO

Casella postale 17107

**IL VENERABILE SERVO DI DIO JOSEMARÍA ESCRIVÁ
NOTIZIARIO**

Si prega inviare il Notiziario a:

1. cognome nome

via

cap città prov.

2. cognome nome

via

cap città prov.

3. cognome nome

via

cap città prov.

4. cognome nome

via

cap città prov.

5. cognome nome

via

cap città prov.

6. cognome nome

via

cap città prov.

7. cognome nome

via

cap città prov.

mittente
via
cap città prov.

Spedire in busta chiusa al seguente indirizzo:

Vicepostulazione dell'Opus Dei in Italia

20145 MILANO

Via A. da Giussano, 6



Guatemala, 1975: in un Centro per la formazione della donna.

S.E.R. Mons. CLAUDE FLUSIN, Vescovo già di Saint-Claude:

«Considero come una delle grazie della mia vita l'aver conosciuto Mons. Escrivá e goduto della sua amicizia» (AGP, RHF T-01009, Roma 22-XII-1975).

Card. JOSEPH FRINGS, Arcivescovo già di Colonia:

«Mi sono incontrato spesso con il Fondatore dell'Opus Dei [...]; mi resi conto pienamente del fatto che doveva essere un pioniere della spiritualità laicale e che l'Opus Dei avrebbe avuto un'importanza decisiva per il futuro della Chiesa [...].

L'aspetto più straordinario di questa personalità sacerdotale [...] fu la docilità alla grazia di Dio [...].

Mons. Escrivá de Balaguer vide con chiarezza i pericoli e le necessità dei tempi. Nella preoccupazione per i suoi, ha dato a tutti i Pastori della Chiesa l'esempio di come, *opportune et importune* e con incrollabile fermezza, bisogna predicare la Parola di Dio e annunciarne la Volontà, operando al tempo stesso la verità nella carità [...].

Non si può pensare che la vita di un uomo divenga una catechesi di così impressionanti proporzioni da condurre tanti uomini di tutto il mondo a una dedizione allegra e generosa a Dio, se ciò non avviene attraverso le sue virtù eroiche, una costante e crescente abnegazione, e, prima di tutto, attraverso la grazia di Dio che colmava quest'uomo [...].

La sua vita è diventata ancor più luminosa dopo la sua morte. E così Cristo splenderà sempre di più attraverso quest'uomo e la sua Opera in tutta la Chiesa» (AGP, RHF P-00426, Lettera al Santo Padre, Colonia 21-VIII-1975).

Card. JOSEPH HÖFFNER, Arcivescovo di Colonia e Presidente della Conferenza Episcopale della Germania:

«Fin dal primo incontro ho ammirato il suo modo di essere, così affettuoso e spontaneo,

così umano e gioioso, profondamente radicato nell'amore di Cristo. Durante le nostre conversazioni, ero consapevole di trovarmi di fronte a un uomo che viveva radicalmente della fede e che amava di tutto cuore Cristo e la Sua Chiesa. I nostri colloqui vertevano su un unico argomento: Cristo e il suo mandato di trasmettere la Buona Novella e di raccogliere sempre più anime nella Chiesa [...].

In Mons. Escrivá de Balaguer ardeva quel fuoco che Cristo ha portato sulla terra affinché divampi. Egli aveva il dono di scoprire dove palpita qualcosa di nuovo e dove agisce lo Spirito di Dio. La sua unica preoccupazione era di compiere la Volontà di Dio [...].

Il Signore avrà certamente ricompensato Mons. Escrivá de Balaguer per quanto ha fatto per la Chiesa fin dal 1928. Sono convinto che il Fondatore dell'Opus Dei, ora nella Gloria di Dio, fa ancora di più per la Chiesa di quello che ha potuto fare sulla terra» (AGP, RHF P-00432, Lettera al Santo Padre, Colonia 11-VIII-1975).

Card. FRANÇOIS MARTY, Arcivescovo di Parigi:

«All'epoca del Concilio Vaticano II ebbi l'occasione di incontrarmi a più riprese con Mons. Escrivá de Balaguer, Fondatore dell'Opus Dei. In seguito a quelle conversazioni conservo il ricordo di un uomo che parlava solamente di Dio. Un momento di colloquio con lui sembrava come un momento di preghiera. Si sentiva che egli viveva quello spirito di contemplazione in mezzo al mondo che non aveva mai smesso di predicare dal 1928 in poi [...].

Se il suo messaggio sulla chiamata universale alla santità mediante la santificazione delle attività ordinarie della vita quotidiana e l'esercizio dell'apostolato, felicemente ripreso dal Concilio Vaticano II, fosse ora proposto a tutti con una dichiarazione ufficiale in cui la Chiesa riconoscesse la Santità di Mons. Escrivá de Balaguer e lo proponesse ad esempio per gli uomini del nostro tempo, il mondo intero ne trarrebbe un grande beneficio» (AGP, RHF P-08935, Lettera al Santo Padre, Parigi 8-I-1979).

Card. HUMBERTO MEDEIROS, Arcivescovo di Boston:

«Divenni più che mai ansioso di conoscere il sacerdote che aveva ispirato questa sete di santità. Pochi mesi dopo incontrai quel sacerdote, Mons. Josemaría Escrivá de Balaguer, Fondatore dell'Opus Dei, presso la sua residenza di Roma [...]. Era così straordinariamente aperto, così umile, così caldo e cordiale, così entusiasta nel suo amore per la Chiesa e la sua missione, che mi sembrava di conoscerlo da sempre e di poterlo chiamare anch'io "Padre" [...].

Riconobbi in lui un uomo molto vicino a Dio, una vera roccia della fede. Ricordo che, dopo averlo lasciato, mi dissi: "Ecco ciò di cui abbiamo bisogno: un uomo di preghiera, un uomo che con gioia e senza timore confessi la sua grande devozione per la Madonna, la Chiesa e il Santo Padre" [...].

Ho continuato a "rivederlo" a Roma, dove mi piace tornare nella casa in cui ci incontrammo per la prima volta. Lì, in una graziosa cripta, una lapide di marmo verde scuro con l'iscrizione "El Padre" indica il luogo della sua sepoltura. Tutt'intorno a me ci sono giovani che baciano devotamente la tomba. Ci sono anche madri di famiglia e lavoratori che in silenzio gli confidano le proprie necessità. Anch'io chiedo al Padre di pregare per me e per tutte le anime affidate alle mie cure, e di continuare ad illuminare quei sentieri di santità nella vita secolare che egli aprì nel 1928, cinquant'anni fa, il 2 ottobre» (*A Tribute to Opus Dei Founder*, in «The National Catholic Register», Los Angeles 2-VII-1978).

Card. SILVIO ODDI, Prefetto della Sacra Congregazione per il Clero:

«Quando più gravi sono state le crisi, quando più si sono mostrati attivi e minacciosi i nemici di Dio, la Provvidenza Divina, nella sua indefettibile assistenza, ha suscitato nella Chiesa quegli operai specializzati che vanno sotto il nome di santi! Fra questi non ho alcuna esitazione a collocare il nome e la figura di Mons. Josemaría Escrivá de Balaguer [...].

[Questi frutti] non possono sorprendere se non chi non ha avuto il vantaggio di conoscere da vicino lo splendore dell'anima sacerdotale di Mons. Escrivá de Balaguer. Chi scrive ha avuto questo singolare privilegio, ed è pertanto in grado di testimoniare per conoscenza propria e diretta l'esemplarità della fedeltà alla vocazione ed alla missione che il Signore gli aveva affidato. Una fedeltà che non si spiega se non con quell'intenso ed assorbente amor di Dio e del prossimo, servito con totale dedizione, che costituiva la caratteristica del Fondatore dell'Opus Dei. La multiforme e sorprendente attività esterna era, di tutta evidenza, il risultato di un vivissimo amor di Dio di cui traboccava il suo cuore. È l'impressione che ho riportata negli incontri avuti con il Servo di Dio e le sue conversazioni così colme di attaccamento alla Chiesa, di rispetto alla Gerarchia ed al Supremo Magistero» (AGP, RHF P-09013, Lettera al Santo Padre, Roma 3-V-1979).

Card. MAURICE OTUNGA, Arcivescovo di Nairobi:

«Tutti coloro che ebbero il privilegio di conoscerlo possono testimoniare che, quando morì nel 1975, a 73 anni, era ancora molto giovane. Non era invecchiato col passare del tempo. Anzi, anno dopo anno il suo spirito era divenuto sempre più giovane, sempre più dotato di un'incredibile vitalità di giovinezza e di allegria. Tutto ciò non era nato senza sforzo, ma come frutto di un'intera vita di eroica lotta, che lo aveva portato ad unirsi ogni



1974, Brasile, Sitio de Aroeira.

giorno più intimamente con il Signore» (*Opus Dei in Africa: a force for good*, in «Sunday Nation», Nairobi 3-II-1980).

Card. PIERRE PAUL PHILIPPE, Prefetto della Sacra Congregazione per le Chiese Orientali:

«In diverse occasioni ho avuto la possibilità di incontrarmi personalmente con Mons. Josemaría Escrivá de Balaguer, Fondatore dell'Opus Dei. Le nostre conversazioni hanno impresso nella mia anima la persuasione di aver avvicinato un santo: un sacerdote pieno di Dio che, nella gioia e nei sacrifici di tutte le sue giornate, consumato dalla più autentica carità, da uno sconfinato zelo per la salvezza di tutte le anime e da una universale sollecitudine per l'estensione del Regno di Dio, sapeva infiammare quanti entravano in contatto con lui della sua stessa sete di Dio e di uguale vibrazione apostolica» (AGP, RHF P-08760, Lettera al Santo Padre, Roma 15-V-1978).

Card. SERGIO PIGNEDOLI, Presidente del Segretariato per i non Cristiani:

«La vita del Fondatore dell'Opus Dei non faceva che esprimere pienamente questo stile: pregare, amare, lavorare, sorridere. Era una vita semplice e normale [...], un vita di lavoro incessante, specchio esemplare di quella spiritualità del lavoro di cui fu infaticabile maestro e apostolo [...].

Mons. Escrivá de Balaguer appartiene ormai alla storia e al tesoro di tutta la Chiesa» (*Mons. Escrivá de Balaguer: un'esemplarità spirituale*, in «Il Veltro», XIX, Roma 1975).

S.E.R. Mons. OSCAR ARNULFO ROMERO, Vescovo di Santiago de María:

«Ebbi la fortuna di conoscere personalmente Mons. Escrivá de Balaguer e di ricevere da lui incoraggiamento e forza [...]. Mons. Escrivá de Balaguer seppe unire nella sua vita un dialogo continuo con il Signore e una grande umiltà: si notava che era un uomo di Dio» (AGP, RHF P-00114, Lettera al Santo Padre, Santiago de María 12-VII-1975).

Card. JULIO ROSALES, Arcivescovo di Cebú:

«Mons. Escrivá de Balaguer rispose con un grande eroismo alle speciali grazie concessegli da Dio» (*Un sacerdote cien por cien*, in «Diario de Sabadell», 30-VI-1979).

S.E.R. ANGEL SUQUÍA GOICOECHEA, Arcivescovo di Santiago de Compostela:

«La vita di quest'egregio sacerdote fu esemplarmente cristiana ed evangelica [...].

L'amore appassionato per il sacerdozio, che visse con gioia contagiosa nella propria persona, ha suscitato numerose ed eccellenti vocazioni sacerdotali; fedele al carisma santificatore del sacerdozio, seppe risvegliare e potenziare in coloro che gli si avvicinavano la coscienza lucida e operante della vocazione universale di tutto il popolo di Dio alla santità cristiana [...]. Solo Dio lo sa, e il tempo ne sarà testimone, ma io sono pienamente convinto che l'azione sacerdotale di don Josemaría è stata realmente provvidenziale e decisiva nella Chiesa» (AGP, RHF P-00550, Lettera al Santo Padre, Santiago de Compostela 4-VIII-1975).

Card. PAUL YOSHIGORO TAGUCHI, Arcivescovo di Osaka:

«Ho anche avuto la possibilità di parlare personalmente con lui, con calma [...]. La sua grandezza di carattere e la sua fede soprannaturale brillavano nella fermezza delle sue convinzioni e in una profonda carità verso Dio e verso gli uomini [...].

Fin dalla fondazione dell'Opus Dei, egli ha prestato alla Chiesa un insigne servizio,



1974, São Paulo (Brasile).

pieno di amore e di perseveranza» (AGP, RHF P-00644, Lettera al Santo Padre, Osaka 27-VII-1975).

S.E.R. Mons. ADOLFO TORTOLO, Arcivescovo di Paraná e Presidente della Conferenza Episcopale Argentina:

«I miei contatti con lui mi lasciarono sempre l'immagine di un uomo umanamente superiore, guida nata e sicura di una grande impresa apostolica. Ma, soprattutto, mi impressionò sempre la sua Fede, la sicurezza della sua Fede, la luminosità della sua Fede, il dinamismo creatore della sua Fede. Fede capace di trasportare le montagne» (AGP, RHF P-02698, Lettera al Santo Padre, Paraná VIII-1975).

Card. JOHN JOSEPH WRIGHT, Prefetto della Sacra Congregazione per il Clero:

«La mia persuasione circa la santità di vita di Mons. Escrivá de Balaguer si basa [...] sulla esperienza diretta che ho avuto delle sue virtù [...]. Non visse che per il Signore e per gli altri, quotidianamente testimoniando virtù davvero eroiche» (AGP, RHF P-08770, Lettera al Santo Padre, Roma 15-V-1978).

Hanno scritto

DALL'ODIO ALL'AMORE: IL RECUPERO DI UNA VITA

Da un decennio a questa parte vivo con serenità: lavoro, ho una casa accogliente, relazioni umane e in parrocchia do una mano nei corsi di catechesi alla Prima Comunione e alla Cresima.

Prima di questo periodo non era così: un attivismo mi aveva inserito nel giro della violenza e dell'odio rivolti a tutto e a tutti. Il lavoro, come ogni altro interesse, era sacrificato alle lotte e alle rivalse di parte; ero preda di sentimenti paradossali, continuamente sconvolti dagli slanci euforici e dalle crisi di angoscia.

Alla notizia della morte del Servo di Dio don Josemaría Escrivá, che avevo conosciuto molti anni prima, obbedii al forte impulso di recarmi alla santa Messa di suffragio celebrata dai sacerdoti dell'Opera. Nelle due ore di durata della solenne cerimonia ho pianto, anzi singhiozzato ininterrottamente avendo anch'io, come altri, la netta sensazione della presenza viva e sorridente del «Padre». Da quel momento sono iniziate le conversioni – e le confessioni – che mi hanno ridato la pace, e con essa la gioia dell'anima.

L'azione del Servo di Dio in questo cammino di salvezza ha avuto momenti di grande valore spirituale, morale e affettivo. La bella orazione che invoca la sua intercessione è stata il mezzo efficacissimo per ottenere grazie quotidiane delle quali ancora fruisco.

Unico problema in tanta felicità è che mi basti la vita per essere grato.

N.N., Roma (Italia), gennaio 1990

LA SALUTE DEL CORPO E DELL'ANIMA

Mio fratello, un giovane sano che non aveva mai sofferto più di un raffreddore, da un momento all'altro si ammalò e dovemmo trasferirlo d'urgenza in una clinica. Così iniziò una Via Crucis che sarebbe durata quasi tre mesi. I medici ordinarono analisi, biopsie e tutto ciò che potevano per individuare il male, che non si attenuava. Nel frattempo mio fratello calava di peso, soffriva di dolori acuti e una febbre continua che gli procurava convulsioni. Ogni giorno era per lui un martirio e per noi un'atroce sofferenza, perché stava morendoci a poco a poco.

Nella mia angoscia chiesi ad amici dell'Opus Dei che pregassero per la salute di mio fratello e lo raccomandassero a monsignor Escrivá. Un giorno, avendolo visto molto depresso, gli comprai un libro di preghiere, che accettò. Quando incominciò a leggerlo si commosse molto e pianse come un bambino. Il giorno dopo mi chiese di condurlo un sacerdote per la Confessione e dopo otto giorni ricevette l'Unzione degli infermi e l'Eucaristia. Ormai pareva che non ci fosse più niente da fare e i medici, impotenti, confessarono il loro insuccesso. Tuttavia, e contro ogni speranza, egli incominciò lentamente a migliorare, fino al risanamento completo, con meraviglia dei medici.

Mio fratello, che si era allontanato dalla Chiesa da molti anni ed era massone e anticlericale fervente, ha rinunciato alla massoneria e adesso dedica parte del suo tempo a lavorare in un centro sanitario per gente povera; fa anche parte di un gruppo ecclesiale dove è aiutato a continuare nell'approfondimento della fede ed è sostenuto, con affetto e amicizia, nella sua crescita nell'amore.

X.X., 2 maggio 1989

LA GRAZIA DI UN FIGLIO

Mi sono sposata nel 1978. Passato un anno e non essendo ancora incinta, iniziai, anzi iniziammo tutti e due, una cura medica a Buenos Aires. Da quella data fino al 1986 abbiamo provato invano varie cure, mentre intanto la vita coniugale andava complicandosi al punto da prospettarsi perfino l'eventualità di una separazione. Naturalmente questa situazione mi angosciava e mi affliggeva.

Nel 1986 ebbi l'occasione di conoscere l'Opus Dei e la santa vita del fondatore. Fu allora che mi venne sottomano l'immaginetta per la devozione privata, e incominciai a recitarla con fede, chiedendo la grazia di un figlio, mentre continuavo le cure mediche.

Verso la metà del 1988 decisi con mio marito di interrompere ogni cura, visti i dieci anni di insuccessi. Continuai, invece, a pregare intensamente monsignor Escrivá. Da allora anche mio marito iniziò a chiedere la grazia. A due mesi da questa decisione, intorno a Natale, ebbi l'immensa gioia della conferma di essere in gravidanza, dopo tanti anni di attesa.

Da allora la pace e l'allegria sono entrate nella mia casa. Sono convinta che questa è stata una grazia ottenuta per intercessione del Servo di Dio monsignor Escrivá. In ringraziamento, cerco di diffondere la sua devozione tra amici, parenti e conoscenti; continuo pure a chiedergli piccoli e grandi favori, perché ogni giorno di più ho la prova della sua intercessione.

B. E. (Argentina), 13 luglio 1989

AL DI LÀ DELLA MEDICINA

Tutto cominciò alla fine del dicembre 1980, quando, per una febbre che non passava, una mia nipote, sposata e con figli, dovette essere ricoverata. Fatte varie analisi, risultò un tumore allo stomaco: occorreva un intervento chirurgico immediato. Nel corso dell'operazione si scoprì che l'estirpazione del tumore era impossibile, in quanto ne erano colpiti organi vitali. Gli specialisti le davano tutt'al più tre mesi di vita, suscettibili però di aumentare se avesse reagito bene alla chemioterapia. A quel punto mi rivolsi al Servo di Dio Josemaría Escrivá, promettendogli che, se fosse guarita del tutto, avrei scritto perché questo favore fosse pubblicato.

Sono passati otto anni, nonostante ci avessero detto che pur con la chemioterapia sarebbe sopravvissuta per un massimo di cinque anni. Per questa ragione non ho scritto finora. Penso che, come ci ha detto il medico, si tratti di un vero miracolo.

Z. F. A., Pontevedra (Spagna), 11 aprile 1989

CONDURRE UNA VITA CRISTIANA

Ho due sorelle sposate che hanno condotto una vita disordinata per molti anni, per una serie di incomprensioni con i loro mariti. Se ne tornarono a casa e ci restarono vari mesi. Talvolta abbandonavano i bambini e se andavano via senza che restasse nessuno a custodirli. Per giunta, in questi anni terribili smisero di andare in chiesa. Per farle riunire di nuovo alle loro famiglie i miei genitori non avevano altre risorse che pregare, rivolgendosi all'intercessione di monsignor Escrivá. Non passò molto tempo che tutti ripresero a vivere uniti, ricevettero il sacramento del matrimonio e battezzarono i bambini. Adesso sono tutti buoni cristiani che non trascurano di andare a Messa la domenica.

M. M., Bungoma (Kenya), 15 agosto 1989

Gli originali di queste relazioni, con i nomi e gli indirizzi dei mittenti, sono conservati nell'Archivio della Postulazione della Causa.

Alcune opere di mons. Josemaría Escrivá

Cammino «Mons. Josemaría Escrivá ha scritto qualcosa di più che un capolavoro: ha scritto attingendo direttamente al suo cuore, e al cuore direttamente giungono ad uno ad uno i brevi paragrafi che formano il *Cammino*» (*L'Osservatore romano*, 24.3.1950). Il libro apparve la prima volta nel 1934 con il titolo *Consideraciones espirituales*. A tutt'oggi le edizioni sono 236 in 38 lingue, per un numero complessivo di 3.583.222 copie.

Il Santo Rosario Libro di meditazioni su ciascuno dei 15 misteri della vita di Cristo e della Vergine che si contemplan nella recita del santo Rosario. La prima edizione castigliana è anch'essa del 1934. Da allora sono apparse 89 edizioni in 18 lingue, per complessive 571.369 copie.

Colloqui con Monsignor Escrivá Riviste e giornali di vario tipo rivolsero domande precise a mons. Josemaría Escrivá per mettere a fuoco i temi di maggior interesse per i loro lettori. Mons. Escrivá rispose per iscritto ed esaurientemente. In questo libro vengono raccolti i testi completi di quelle interviste. La prima edizione è del 1968. Da allora sono state pubblicate 46 edizioni in 7 lingue, per complessive 308.820 copie.

È Gesù che passa Il libro raccoglie alcune omelie, che offrono una profonda e suggestiva esposizione di dottrina e di vita cristiana. La prima edizione è uscita nel marzo 1973. Sono già apparse 63 edizioni in 11 lingue, per complessive 385.961 copie. La presentazione è di mons. Alvaro del Portillo, attuale Prelato dell'Opus Dei.

Amici di Dio Raccolta di altre 18 omelie, nelle quali l'Autore segue le virtù cristiane come filo conduttore del suo colloquio amichevole con Dio. Il libro, che ha lo stile intimo e immediato del precedente volume di omelie, è apparso nel 1977 e a tutt'oggi ne sono state pubblicate 42 edizioni in 7 lingue, per complessive 288.531 copie. Apre il volume una presentazione di mons. Alvaro del Portillo.

La Abadesa de las Huelgas Studio teologico-giuridico. Una ricerca penetrante – condotta sulle fonti e sui documenti originali – su un caso straordinario di giurisdizione quasi episcopale esercitata, in tempi remoti, dall'abadessa del famoso monastero di Burgos. La prima edizione è del 1944; la seconda, del 1974; la terza, del 1988.

Via Crucis Seconda opera postuma di mons. Escrivá, frutto della sua contemplazione delle scene della Passione del Signore. La prima edizione è stata pubblicata nel mese di febbraio del 1981. Sono già apparse 44 edizioni in 10 lingue, per un totale di 303.209 copie.

Solco Nuova opera postuma. «Come *Cammino* [...], *Solco* è frutto della vita interiore e dell'esperienza di anime di mons. Escrivá. È scritto con l'intenzione di incoraggiare e di facilitare l'orazione personale. Il genere e lo stile, dunque, non sono quelli dei trattati sistematici di teologia, benché la sua ricca e profonda spiritualità racchiuda una teologia di alto livello» (dalla *Presentazione* di mons. Alvaro del Portillo). La prima edizione è apparsa nell'ottobre 1986. Sono state finora pubblicate 26 edizioni, in 7 lingue, per un totale di 281.237 copie.

Forgia Quest'ultima opera postuma «è un libro di fuoco, la cui lettura e meditazione può mettere molte anime nella fucina dell'Amore divino, e infiammarle in slanci di santità e di apostolato, perché questo era il desiderio di mons. Escrivá» (dalla *Presentazione* di mons. Alvaro del Portillo). La prima edizione è apparsa nell'ottobre 1987. Sono state pubblicate 19 edizioni in 6 lingue, per un totale di 256.657 copie.

(Richieste in libreria o tramite la cedola allegata a p. 11)

Preghiera

per la devozione privata

O Dio, che concedesti al tuo servo sacerdote Josemaría innumerevoli grazie, scegliendolo come strumento fedelissimo per fondare l'Opus Dei, cammino di santificazione nel lavoro professionale e nell'adempimento dei doveri ordinari del cristiano, fa' che anch'io sappia trasformare tutti i momenti e le circostanze della mia vita in occasioni per amarti e per servire con gioia e semplicità la Chiesa, il Romano Pontefice e tutte le anime, illuminando i cammini della terra con la fiamma della fede e dell'amore; degnati di glorificare il tuo servo Josemaría e concedimi per la sua intercessione la grazia che ti chiedo... (si chiedi). Amen.

Padre nostro, Ave Maria, Gloria.

In conformità ai decreti del Papa Urbano VIII, dichiariamo che con il presente *Notiziario* non si intende prevenire in nessun modo il giudizio dell'Autorità ecclesiastica, e che la preghiera qui pubblicata non ha alcuna finalità di culto pubblico.

Direttore responsabile: Antonio Livi
Registrazione Tribunale di Milano n. 174 del 29-4-1977 - Sped. abb. post. gr. IV-70%
Stampa: Tecnografica Milanese – Fizzonasco (Mi)

Ringraziamo per le numerosissime lettere che ci pervengono. Esse testimoniano la devozione privata con cui tante persone, in tutto il mondo, pregano Dio nostro Signore avvalendosi dell'intercessione di monsignor Escrivá. In questo *Notiziario*, per esigenze di spazio, si riproducono soltanto brevi brani di alcune lettere, che riferiscono fatti importanti o episodi di semplice quotidianità. Desideriamo anche ringraziare qui – essendo palesemente impossibile farlo individualmente – per tutte le elemosine che ci vengono inviate al fine di collaborare alle spese di edizione e di distribuzione di questo *Notiziario*, e di aiutare lo sviluppo delle iniziative apostoliche promosse dall'amore per le anime di monsignor Josemaría Escrivá.

Questo *Notiziario* viene distribuito gratuitamente. Chi lo desidera, può sostenerne la pubblicazione e la distribuzione, inviando la sua offerta a: *Vicepostulazione dell'Opus Dei in Italia*, via Alberto da Giussano, 6 – 20145 Milano.

Le offerte possono essere fatte a mezzo conto corrente postale n. 10746204 intestato a «Notiziario Josemaría Escrivá de Balaguer», 20145 Milano, via A. da Giussano, 6.

Saremo grati ai lettori che vorranno inviarci nomi e indirizzi di persone che gradirebbero questo *Notiziario* o le immaginette con la preghiera per la devozione privata.

SETTEMBRE 1990